

LA GUERRA DEI PACIFISTI ALLA MORATTI

Sosteneva non Pereira, ma Barbiellini Amidei sul *Corriere della Sera* di qualche giorno fa, riferendosi all'entusiasmo (sic!) dell'85% della scuole elementari che hanno sperimentato la reintroduzione del maestro tutor (o prevalente) che sarebbe giunto il momento, di fronte al disegno di legge Moratti di abbandonare sterili rivendicazioni pregiudiziali, per darsi tutti a ritrovare «l'orgoglio della appartenenza comune all'obiettivo pedagogico generale». Ancora una volta, parole sprecate. La legge delega era appena sbarcata alla Camera, lo scorso 13 febbraio, e già scoppiava la bagarre, complice anche la maggioranza che comportandosi non meglio dell'opposizione faceva mancare il numero legale (197 i presenti del centrodestra contro i 172 del centrosinistra) mettendo quest'ultima nella posizione di gridare (Violante) che la delega è un «cane morto». Davvero parole sottili, ad ogni modo paragonabili alla promessa (e non realizzata) "blindatura" della legge ad opera della CdL: talmente blindata che è bastata la banda trasversale dei "soliti ignoti" per privare l'iter legislativo dei voti necessari a proseguire. D'altra parte era in votazione l'articolo 2 dell'intero provvedimento, quello che fa riferimento alla «formazione spirituale e morale anche ispirata ai principi della Costituzione» e «allo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea». Evidentemente le sinistre non accettano i richiami alla "nuova" Costituzione da loro stesse voluta con la modifica del Titolo quinto e si stracciano le vesti al solo sentir parlare di una scuola che educi a qualche valore storico comune e condiviso. In altri termini, ciò che rende la proposta Moratti interessante (oltre al doppio canale liceale e professionale, la salvaguardia di una certa tradizione educativa del Paese) è l'oggetto principale degli attacchi. Naturalmente poi chi attacca e fa ostruzione accusa l'altra parte (che ha spesso la coda di paglia) di intolleranza. Viene in mente a proposito del "caso Moratti (Letizia)" il gioco di un certo pacifismo (violento) assestatosi nel nostro costume (che non ha niente a che fare con l'educazione alla pace), che prima dipinge in forme demoniache l'avversario e poi ne organizza (pacificamente!) la distruzione morale prima che reale. Sul sito di educatori www.DIDAweb.net leggiamo, ad esempio, che «sulla scuola, così come su altri servizi sociali fondamentali dello Stato, è calata la mano pesante di quella che in altri tempi avremmo definito la reazione clericofascista. Oggi ci limitiamo a riferirla al populismo liberticida dell'iperliberismo di stampo berlusconiano». Le premesse di un bel programma! Date le quali, e anche condivise, temiamo, da non poca parte dell'opposizione, se la riforma della scuola riuscirà a superare indenne, alla Camera e al Senato, tutti i trabocchetti che l'attendono (compreso il "fuoco amico") sarà un vero portento.